

Lavori pubblici. Sono 693 i cantieri a metà in tutta Italia: ancora da reperire le somme per terminare i lavori

Incompiute, buco da 1,7 miliardi

L'anagrafe è stata ultimata ma è necessario individuare le priorità

Mauro Salerno

ROMA

Un'iniezione di liquidità da almeno 1,7 miliardi. È quello che servirebbe per portare a termine le 693 opere incompiute che punteggiano il territorio italiano, di cui si è discusso durante la prima visita a Porta Pia del premier Matteo Renzi, in qualità di ministro a interim delle Infrastrutture. Cantieri interrotti per un controvalore di circa 3,5 miliardi, metà dei quali (49%) riferiti a micro-interventi con importi inferiori al milione di euro.

Tutto questo a voler stare ai dati ufficiali dell'elenco-anagrafe delle incompiute inaugurato due anni fa dal ministero. Numeri che però, va detto subito, vanno presi con le pinze. Per una serie di motivi, peraltro non taciuti nel documento con l'aggiornamento dei dati a fine 2014, presentato a metà gennaio.

Primo: l'elenco è costruito sulla base delle segnalazioni degli enti locali. E non c'è nessuna sanzione per chi non si "autodenuncia". Risultato: l'anagrafe è del tutto parziale, come spiega lo stesso documento del Mit dove si rileva che «non è noto il livello di copertura della rilevazione che non può comunque essere considerata censuaria». Il fatto che la sia costruzione sia del tutto affidata alla buona volontà delle amministrazioni produce peraltro effetti paradossali. Si prenda il caso del Lazio. Fino all'ultima rilevazione (che infatti contava 692 opere poi corrette a 693 proprio per questo motivo) il comune di Roma si era "dimenticato" di segnalare la propria incompiuta-simbolo: il cantiere della Città dello Sport, la cosiddetta Vela di Santiago Calatrava, nel quartiere universitario di Tor Vergata. Per portare a termine lo scheletro d'acciaio tirato su per i mondiali di Nuoto del 2009 sono già stati spesi circa 200 milioni. Secondo le ultime stime ne ser-

virebbero almeno altri 400. Un dato che fa lievitare in un colpo solo a 1,7 miliardi il fabbisogno ufficiale stimato a gennaio dal Mit in 1,3 miliardi. Allo stesso modo risulta difficile credere che la maggior parte delle incompiute laziali si concentri nei comuni di Sant'Andrea e Sant'Ambrogio del Garigliano (1.601 e 976 anime in provincia di Frosinone) come invece sembrerebbe emergere dall'elenco spedito dall'osservatorio dei lavori pubblici regionale.

C'è poi da considerare che molte amministrazioni che avevano inviato segnalazioni negli anni precedenti, non le hanno riproposte negli anni successivi. Con il risultato che il dato di 693 interventi non ultimati, andrebbe «incrementato almeno di ulteriori 250 opere». Mancano poi i dati temporali necessari per capire se l'amministrazione è ancora interessata portare a termine quel

progetto, immaginato magari 20 anni prima e oramai considerato del tutto datato o inutile. Un classico esempio è l'idroviva Padova-Venezia, opera ormai considerata superata eppure inclusa nell'elenco con un costo di 461 milioni.

Insomma l'anagrafe va considerata solo come una base di partenza per aggredire il fenomeno. Ma è tutto fuorché un elenco di priorità. A meno di non voler ripetere l'errore della legge obiettivo che considerava ugualmente strategici i cantieri dell'Alta velocità e la Pasosocorese-Rieti. O pensare che per rilanciare il motore dell'edilizia e tamponare il degrado del nostro territorio sia necessario inseguire i desiderata delle «pro-loco» e ripartire dai «lavori di realizzazione di un parco giochi in località Fontana Giardino» o realizzare finalmente la palestra del centro sociale anziani a Vico nel Lazio.

C'è un altro rischio da evitare. Quello di ripetere la frammentazione dei piani che ha caratterizzato i progetti di recupero dell'edilizia scolastica, con fondi alla fine divisi in almeno otto diversi canali e programmi di riqualificazione e di spesa rimasti al palo per anni. Al piano (senza fondi) gestito da Porta Pia lo sblocca Italia ha affiancato un finanziamento da 200 milioni per portare a termine le opere segnalate a Renzi dai sindacati lo scorso giugno. Con 701 richieste arrivate sui tavoli di Palazzo Chigi, che ora gli uffici stanno scremando per individuare quelle da portare al Cipe. L'arrivo di Renzi a Porta Pia, anche solo per qualche settimana, potrebbe aiutare a mettere insieme i due programmi. E magari dare una spinta anche al provvedimento cui i tecnici del ministero hanno lavorato nelle ultime settimane, puntando a coinvolgere i privati con sconti fiscali sui lavori di completamento e corsie preferenziali per i cambi d'uso.

MUSEI DEGLI ORRORI

Solo opere utili e ambiziose

Qualcuno deve aver suggerito a Matteo Renzi che «incompiuta è bello», nel senso che completare le incompiute sia un buon punto da cui ripartire. In realtà il programma delle incompiute dice il contrario, è quasi un museo degli orrori: la stragrande parte di quelle opere sono brutte e anche inutili. Lasciamole dormire. Meglio concentrarsi su una pianificazione davvero innovativa, individuando cento opere da fare: poco importa se grandi o piccole, incompiute o nuove. L'importante è che siano utili al Paese e alle città. E magari anche un po' ambiziose. (g.sa.)



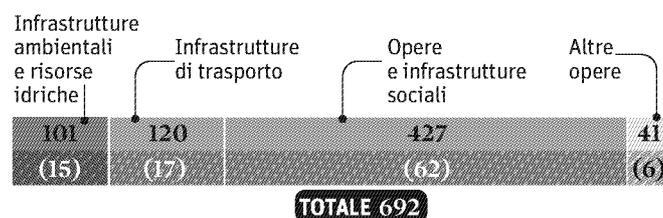


Lo scenario nazionale al 2013



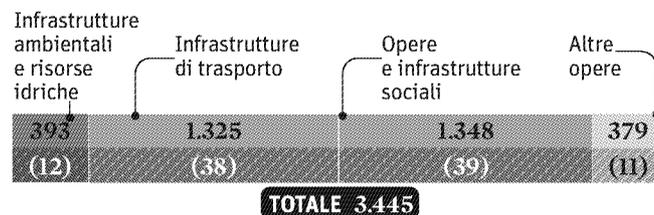
IL PESO DELLE VARIE TIPOLOGIE

Numero e quota percentuale sul totale



IL COSTO TOTALE

Milioni di euro e quota percentuale sul totale



QUANTO SERVE PER IL COMPLETAMENTO

Milioni di euro e quota percentuale sul totale

